

Tortuose e a rilento le indagini sul caso del magistrato controllato

Lo scandalo finanziario scoperto dai CC

# Sequestrato il furgone-spia del SID

Diverse circostanze concordano nell'avallare l'ipotesi che il servizio di controspionaggio si occupava proprio del giudice Squillante - L'auto mezzo provvista di antenne e di una targa che non fa riscontro nei registri del PRA - Binocoli puntati sul palazzo di giustizia

Il silenzio ufficiale è stato steso sulla scandalosa vicenda del ritrovamento di una radio spia nella stanza del dottor Squillante, il giudice istruttore romano che indaga sui «fondi neri» della Montedison. Ma le bocche non sono cucite solo per questo incredibile episodio che ancora una volta umilia i giudici: se fosse stato chiaro che a mettere il microfono nell'ufficio del giudice istruttore era un privato più o meno interessato alla vicenda, probabilmente a quest'ora si sarebbe saputo qualcosa di più, si sarebbe forse addirittura potuto tentare di dare un nome allo spione. Ma il silenzio è assoluto soprattutto perché nella vicenda direttamente è entrata, e non per vie traverse, il servizio di controspionaggio, il SID.

Una legislazione da discutere

## Ecco le norme che puniscono le spie negli altri paesi

Risale alla fine dell'800 una disposizione in Gran Bretagna — Strettamente controllato il commercio di apparecchiature da intercettazione

Sono molti gli stati che, anche di recente, hanno aggiornato alla luce delle scoperte tecniche del settore la legislazione sulle intercettazioni telefoniche e sui controlli illegittimi. Esaminiamo brevemente alcune di queste norme.

**STATI UNITI** — Negli USA c'è un emendamento, il IV della Costituzione che tutela la privacy. Poi c'è una legge che si chiama Omnibus Crime Control Act approvata nel 1968 e modificata nel 1970, che fissa alcuni principi in materia di intercettazioni, resti attuali da alcune norme penali in particolare gli articoli 2511 e 2512 del codice.

Questi ultimi puniscono con la multa non superiore a 10 mila dollari (quasi sei milioni) o con l'arresto fino a cinque anni chiunque volontariamente intercetti o tenti di intercettare o induca un altro ad intercettare una telecomunicazione o una comunicazione orale. Con la stessa pena è punito chi usi o induca ad usare, o tenti di usare un congegno meccanico o di altro tipo allo scopo di intercettare una comunicazione orale.

**GRAN BRETAGNA** — In Inghilterra non esistono norme che riconoscano in via generale il diritto del cittadino alla libertà e alla segretezza delle forme di comunicazione diverse dalla corrispondenza epistolare. Ciononostante è necessario interpretare varie norme frammentarie, per giungere a delineare il quadro del divieto imposto e chi vuole fabbricare. Tra le altre leggi, ve ne sono due del 1949 e del 1967 che impongono il divieto di interferire o disturbare le trasmissioni radio: questa norma viene usata per controllare il commercio di alcuni tipi di microbug, cioè delle piccole radio trasmettitori. Le leggi che più di frequente sono usate per combattere le intercettazioni risalgono addirittura al 1863 e sono quelle che stabiliscono le norme sul telegrafo.

È interessante notare che, per la legge sul furto del 1968, non costituisce reato appropriarsi delle informazioni. L'unica norma penale che potrebbe essere efficace riguarda la circostanza in cui due o più persone sono impegnate nell'uso del dispositivo, nel qual caso può configurarsi il reato di «conspiracy» se l'atto sia diretto ad uno dei seguenti scopi: la commissione di un reato, di una frode, di un illecito civile, un danno di carattere pubblico e qualche atto di grave immoralità.

**REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA** — Gli articoli che riguardano la protezione della privacy sono essenzialmente due, il 209 e il 353. È punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa, chi non essendo autorizzato registra una conversazione privata di altre persone su un apparecchio per la riproduzione del suono oppure fa uso della registrazione stessa o la porta a conoscenza di un terzo. In casi di particolare gravità si applica la

pena della reclusione fino a cinque anni. — In Francia è punito con la reclusione fino a un anno e con l'amenda fino a 50 mila franchi chi ascolta o registra o trasmette per mezzo di qualsiasi apparecchio senza il consenso dell'interessato. L'articolo 31 del codice penale prevede un elenco di apparecchi spia che non possono essere fabbricati, importati, offerti o venduti senza autorizzazione ministeriale. Chi viola questa norma può essere punito con la reclusione e con una ammenda.

**SVEZIA** — L'articolo 8 del codice penale afferma che chiunque si procura illecitamente accesso a una comunicazione che sotto forma di corrispondenza, conversazione telefonica, telegramma o altra comunicazione a distanza, è in corso di inoltro a cura

di un pubblico servizio di comunicazioni è punito con la multa o con la reclusione fino a due anni per violazione del segreto epistolare, telefonico o telegrafico. L'articolo 10 impone invece a chi «per mezzo di un apparecchio radiorecettore ovvero tramite un radiorecettore via cavo ascolta conversazioni telefoniche, di non rivelarne il contenuto».

**PAESI BASSI** — È punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 20.000 fiorini chiunque ascolta o registra le conversazioni altrui. Alla stessa pena è condannato chi installa un dispositivo di ascolto o chi detiene un oggetto che può servire per ascoltare o registrare illegittimamente. Con la multa fino a 400 fiorini e la reclusione fino a due anni è punito chi reclama un apparecchio da intercettazione.

Agli stati membri

## 7 raccomandazioni dell'ONU per tutelare la privacy

La risoluzione 2450 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha preso in considerazione il problema allarmante delle continue violazioni della privacy dei cittadini e ha fatto una serie di «raccomandazioni» agli stati membri.

1) Affermare il documento: «Per difendere le persone dalle ingerenze delle moderne tecniche di registrazione e simili potranno essere usati i seguenti modi: a) Nel codice penale dovrebbero essere previsti come delitti puniti con la multa o la detenzione o con entrambe le pene: a) l'ascolto o la registrazione clandestina di conversazioni o comunicazioni, se effettuati dagli stessi interlocutori e, nei paesi che autorizzano l'ascolto o la registrazione nelle inchieste penali o per ragioni di sicurezza nazionale, salvo se effettuati su ordine della magistratura o del ministero; b) la divulgazione delle informazioni così ottenute da parte di chiunque; c) la osservazione, la ripresa fotografica o cinematografica o televisiva dei componenti di una famiglia e degli invitati nella loro casa;

2) Gli Stati che autorizzano ad usare le tecniche moderne di registrazione e simili nelle inchieste penali o per ragioni di sicurezza nazionale, dovranno limitare l'utilizzazione in base a questi principi: a) una adeguata autorizzazione sarà concessa dalla autorità giudiziaria (o da un'autorità con il rango di ministro) in base all'elencazione degli indizi o elementi equivalenti e quando sia fornita la prova che non esistono altri sistemi di controllo o che questi altri sistemi non sono applicabili nel caso specifico; b) l'autorizzazione dovrà specificare il nome della persona da controllare, il presunto delitto, la persona incaricata del controllo nonché la durata del controllo stesso; c) la autorizzazione preciserà in quale misura le informazioni raccolte potranno essere utilizzate in un procedimento penale;

3) La protezione di investigatore privato deve essere sottoposta ad autorizzazione mediante licenza rilasciata a titolo individuale;

4) Gli Stati devono incoraggiare l'elaborazione di codici «moral» contenenti disposizioni per i giornalisti in merito al rispetto della vita privata;

5) A prescindere dalle responsabilità penali si dovrà prevedere una responsabilità civile con adeguato risarcimento danni;

6) Con una azione giudiziaria dovrà essere consentito ad una persona di domandare che sia posta fine all'atto che viola la sua vita privata;

7) Dovranno essere adottati provvedimenti legislativi o amministrativi per controllare effettivamente l'importazione, la fabbricazione, la vendita il trasferimento ed il possesso di dispositivi destinati essenzialmente al controllo acustico o ottico clandestino, nonché la pubblicità che il concetto. (Si enunciano quindi una serie di provvedimenti concreti fra cui la proibizione di fabbricare o vendere senza licenza dispositivi e materiale per spionaggio - n.d.r.).

## OLTRE LO SCANDALO

Certe smentite lasciano il tempo che trovano. Esse poi sono in questo caso talmente imbarazzate da rinforzare i dubbi: la convinzione che a sistemare la microspia nel studio del dottor Squillante, il giudice istruttore romano che indaga sui «fondi neri» Montedison siano effettivamente stati gli uomini del SID, il che sarebbe ovviamente gravissimo. Comunque SID o non SID, il discorso va allargato. L'episodio conferma ciò che gli stessi magistrati addetti all'Ufficio Istruzione del tribunale di Roma (ma anche di altre città) hanno sempre sospettato. Il segreto istruttorio, quale in troppe occasioni si è fatto appello negli ultimi anni per impedire che l'opinione pubblica venisse a conoscenza dei dati e della trascrizione dei più scottanti avvenimenti del Paese, non esiste più. Atti ritenuti «segreti» vengono quotidianamente appresi e consultati da «ignoti» per fini illecite, con metodi che spesso superano il limite del banditismo politico (Tom Ponzi e soci insegnano!).

La pratica dello spionaggio elettronico o telefonico continua. Sono ancora in commercio tutti i «marochchini» che servono allo scopo. Sui giornali appaiono ancora trafiletti reclamizzanti le virtù spionistiche di questo o quell'«cibo investigativo». A tutto ciò è ora di porre fine. La legge contro le intercettazioni telefoniche, approvata dal Senato col significativo voto contrario del MSI e ora all'esame della Camera, potrà essere un primo passo in questa direzione.

Ma dev'essere chiaro che non si tratta solo di stroncare le attività illecite di qualche agenzia più o meno privata. Molti casi clamorosi degli ultimi tempi dimostrano come sia più che mai necessaria un'azione politica seria che affronti il problema della democratizzazione di tutti i settori dello Stato e dei cosiddetti «corpi separati» in che del SID quindi. I comunisti hanno da tempo avanzato le loro proposte e stanno conducendo nel Paese e nel Parlamento una lotta per un profondo rinnovamento di tutto l'apparato statale. E in questo contesto, tra le cose da cambiare, c'è il «segreto istruttorio», istituto ormai privo di contenuto e di credibilità, ed espressione di una concezione arretrata e autoritaria della amministrazione giudiziaria.

Stanotte in galera altri cinque trafficanti di valuta. La esistenza della banda era stata confermata l'altro giorno con il sequestro in una camera dell'albergo Hilton di Milano di una valigia contenente 700 milioni di lire in carte da 100 mila e altri 300 milioni in divisa estera. I nuovi arresti sono stati operati dai carabinieri. «La banda» ha confermato il colonnello Agrimi — è stata sgominata per l'ottanta per cento». Restano ancora uccel di bosco il «cervello», Ladislao Tax, 46 anni; un noto professionista milanese; e inevitabilmente, i clienti della banda Tax.

I nuovi arresti sono il pregiudicato bolognese Gastone Piccinelli, 39 anni, attualmente piantonato in una clinica privata dove si trova segretamente per una grave malattia polmonare la cui cura, su denuncia dello stesso Tax, fu appropriata e inebilitata 274 milioni, diede l'avvio alla attuale inchiesta; l'esportatore milanese Lamberto Besta, 60 anni, considerato il braccio destro di Tax; la industriale bolognese Luisa Iole Castagnetti, 58 anni, che, come spiegheremo più avanti, fu «strumentalizzata» dall'organizzazione dei trafficanti; i commercianti fiorentini Alessandro Fraboni, 28 anni titolare della ditta Centro Nautico di Valfrido Casali, 34 anni, titolare della ditta Autovoto e André Britton, 44 anni, residente a Firenze, titolare della ditta Britton Of Paris.

## Così i miliardi finivano nelle banche estere

Aziende in crisi coprivano il traffico di valuta - Arrestati ieri altri cinque accusati

Contro costoro e contro i due latitanti è stata elevata la imputazione di associazione a delinquere, di frode continuata ai danni dell'erario, falso in documenti, abuso di sigilli e altri reati di natura societaria per aver dato vita a imprese di comodo delle quali, naturalmente, non esisteva, tanto per dirne una, ombra di contabilità.

Tra le molte società fondate dall'organizzazione per abbagliare banche, dogana e polizia ricordiamo la Tax-Service K.G., la Maschinen export con sedi a Genova, Milano e Bologna, la Diamant under hart metallees.

Tax e Besta devono, inoltre rispondere, di tentata rapina ai danni della madre del Piccinelli, Isotta, la quale, nel 1968, si era acciuffata a piombare in casa, in via Morgagni 8 a Bologna, decisi a farsi consegnare con le buone o con le cattive i documenti e la chiave relativi ad una società di cui Isotta era l'azionista.

Il Piccinelli, socio associato di affari della Tax export, aveva affittato presso una agenzia della Banca Commerciale Piccinelli, infatti, dopo essere stato per molto tempo immerso in un mare di milioni aveva pensato bene di fare, per così dire, la cresta sulla spesa e si era trattenuto, senza più farsi trovare, la somma di 274 milioni che, come molti altri, avrebbe dovuto fare filtrare oltre frontiera.

Tax, per riavere quella somma dopo la mancata rapina si era «sconsideratamente» rivolto alla legge. Piccinelli fu arrestato ma si rifiutò di consegnare la chiave della cassetta di sicurezza. Gli inquirenti, per controllare il contenuto, presero il magistrato, hanno dovuto sfondarla con la fiamma ossidrica: dentro ci hanno trovato 180 milioni in contanti ma anche varie carte che hanno rivelato l'esistenza del traffico clandestino di valuta oltre frontiera. De ne vantagequattro milioni mancanti gli inquirenti ne hanno recuperati meno di una decina che erano stati depositati su due libretti di deposito al portatore.

L'autorità giudiziaria ha confermato che le esportazioni di capitali avvenivano mediante false importazioni dall'estero. Le somme depositate nelle banche (necessarie per ottenere le obbligatorie licenze di importazioni) venivano trasferite sui conti svizzeri dei presunti fornitori, quando la banda dei trafficanti esprimeva i documenti degli avvenuti sdoganamenti. Le bollette di sdoganamento erano però soltanto apparenti. La organizzazione di Ladislao Tax, per imbrogliare le carte e per poter esportare i capitali con le sacrali autorizzazioni di stato, cercava preferibilmente industrie in crisi o in dissesto che «riassettavano» con fasulle importazioni di macchinari e la reale esportazione di moneta. La Castagnetti, titolare di un magnifico andato poi fallito, si era prestata a questa operazione. Avvicinata dal Piccinelli aveva accettato di versare a suo nome, per importare i macchinari occorrenti per rinnovare lo stabilimento, qualcosa come un miliardo e 300 milioni di lire. I commercianti fiorentini, dal canto loro, compravano Yachts che non hanno mai solcato il «mare nostrum».

Disastrosa alluvione nelle province meridionali del paese

## Fiumi straripano in Spagna: 61 morti nei villaggi sommersi da acqua e fango

Il tragico bilancio non è nemmeno definitivo — Oltre quaranta i dispersi — Ponti abbattuti, case travolte — I paesi più colpiti sulla famosa Costa del Sol



**MADRID, 20** — Le squadre di soccorso hanno ripreso a scavare a ritmo febbrile, alle prime luci del giorno, fra le macerie delle case distrutte dalla più disastrosa inondazione che abbia colpito la Spagna da oltre dieci anni a questa parte. Secondo gli ultimi dati i morti sono — secondo stime ufficiali — 61, ma potrebbero ben presto raggiungere le cifra davvero spaventosa di cento, visto che sono una quarantina i dispersi. Il villaggio di Rabita, sulla famosa Costa del Sol, è stato investito con particolare violenza dall'alluvione: almeno quaranta abitanti hanno perduto la vita. Molti altri vengono dati per dispersi.

Non basta: qualcuno ha rilevato il numero di targa di questo furgone: Roma MU3189. La targa non riscontro sui registri del PRA. Esistono le targhe Roma MU3187 e Roma MU3190: il numero di mezzo manca.

Paolo Gambescia

venti e tre morti. I soccorritori fanno uso di elicotteri di ponti di chiatte, di ruspe per raggiungere le persone isolate dalle acque, sgomberare i corpi delle vittime, portare viveri, medicinali e acqua potabile. Le operazioni di soccorso sono rese particolarmente ardue dalla interruzione dei collegamenti stradali e ferroviari e da quella delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche. L'inondazione che ha colpito soprattutto la Spagna meridionale è la più grave avvenuta nel paese da quando, nel settembre del 1962, una spaventosa alluvione uccise seicento persone lungo la costa del Nord-est, presso Barcellona.

Ieri mattina i torrenti si sono gonfiati per le prime, ed imponenti piogge della stagione. Dai monti della Sierra Nevada, le acque sono piombate sulla zona sottostante. A Rabita, fra Malaga e Almeria, nella provincia di Gra-

nada, la gente dormiva ancora quando l'Albunol, scottante in secca, ha superato gli argini. L'acqua ha distrutto due ponti, si è abbattuta su un albergo di vari piani, lo ha demolito e altrettanto ha fatto con molti altri edifici, compresa la caserma della polizia.

Le vie sono state invase da tonnellate di fango. Decine di persone, secondo la polizia, sono state travolte e trascinate nel Mediterraneo con le rovine delle loro case. Chi ha potuto si è inerpato sui tetti, altri sono riusciti a raggiungere le circostanti colline.

Nel vicini villaggi di Albunol e Pozuelo si sono avuti cinque morti. Centinaia sono i capi di bestiame annegati. Si segnalano gravi danni anche a Guadix e Puzella. Puerto Lumbrales e i suoi dintorni sono fra le zone più colpite: si teme che sotto il fango e l'acqua si trovino parecchie decine di cadaveri.

Anche le comunicazioni stradali nella zona sono interrotte. In alcuni punti il fango raggiunge un'altezza di tre metri. Migliaia di persone, sorprese dalla alluvione mentre erano alla guida di auto, si trovano bloccate lungo le strade, con il timore che nuovi temporali mettano la loro vita in diretto pericolo.

Migliora invece la situazione nella zona settentrionale della provincia di Almeria, dove comunque il numero delle vittime e l'entità dei danni sono nettamente inferiori.

La compagnia telefonica nazionale ha diramato un comunicato nel quale informa che sono rimaste isolate una cinquantina di centrali telefoniche nella provincia di Granada, trenta in quella di Almeria, dodici a Murcia e sette a Jaen. Purtroppo il perdurare del maltempo in alcune zone fa temere nuovi straripamenti di fiumi, nuovi danni, nuove vittime.

PELLICCERIA

# Annabella

PAVIA

VI INVITA NEL SUO ATELIER

Per informazioni telefono 0382-21122